

Antiziganismo

Un giovane jenisch voleva partire in viaggio con la sua famiglia durante l'estate. Nel corso del viaggio, in quanto appartenente alla minoranza nazionale degli jenisch, intendeva impararne l'attività artigianale tradizionale. Il Comune di domicilio ha però informato la famiglia che il giovane avrebbe dovuto cercare un posto di apprendistato. Se non avesse tentato di esercitare un'attività lavorativa remunerata o di seguire un percorso formativo, alla famiglia sarebbero stati ridotti i sussidi sociali. Nella sua motivazione, il Comune di domicilio ha fatto riferimento alla legge sociale cantonale, secondo la quale le autorità sono tenute a impegnarsi affinché i beneficiari dell'aiuto sociale siano integrati il più possibile nel mondo del lavoro. È necessario far presente che l'aiuto sociale non è percepito dal giovane, ma dal capofamiglia. La famiglia si è rivolta alla CFR chiedendole di intervenire presso le autorità competenti, affinché il giovane potesse imparare l'attività artigianale tradizionale e non dovesse effettuare nessun apprendistato. La CFR ha informato il delegato all'integrazione del Cantone, che ha in seguito contattato il Comune. Anche la famiglia ha cercato nuovamente di mettersi in contatto con le autorità comunali. Alla fine è stata trovata una soluzione. Il giovane potrà così imparare l'attività artigianale tradizionale della sua comunità durante il viaggio e, in questo modo, preservare il suo retaggio culturale. Tuttavia, questo caso fornisce un esempio dei problemi strutturali che la minoranza jenisch deve affrontare, in Svizzera, nella pratica della propria cultura. La CFR sottoporrà la questione alla Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale, che elabora norme sui principi dell'aiuto sociale e sul calcolo delle relative prestazioni, chiedendole se l'apprendimento dell'attività artigianale tradizionale degli jenisch possa essere considerato come equivalente a un'altra formazione professionale.

L'associazione mantello dei nomadi svizzeri Radgenossenschaft der Landstrasse si è rivolta alla CFR per denunciare il comportamento dei servizi sociali di un Comune della Svizzera orientale nei confronti di una famiglia Jenisch. Quest'ultima è beneficiaria di prestazioni sociali che deve ritirare ogni settimana presso i servizi sociali. In estate però la famiglia viaggia attraverso il Paese e dunque le risulta impossibile tornare al luogo di domicilio appositamente per i contributi sociali, anche perché ciò le causerebbe onerose spese di viaggio supplementari. I servizi sociali tuttavia si mostrano intransigenti e anche l'intervento della Radgenossenschaft non serve a nulla. Quest'ultima ha fatto appello al Cantone che ha indirizzato una lettera al Comune chiedendo di non attenersi alla prassi in questo caso particolare, ma il tentativo è risultato vano. La CFR contatta allora la direzione dei servizi sociali del Cantone per informarla degli obblighi che la Svizzera ha contratto sottoscrivendo la Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa. La Svizzera ha riconosciuto come minoranze nazionali gli Jenisch, i Sinti e i Rom svizzeri e si è impegnata ad assicurarne la protezione da parte dello Stato, anche per quanto concerne la vita nomade. I Cantoni sono tenuti a esercitare la vigilanza sui Comuni e a controllare che le autorità locali rispettino le disposizioni in materia. Anche la Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale COSAS intende occuparsi della questione. Al momento non è ancora stata trovata una soluzione definitiva.